

con testi di

immacolata apreda, mauro baioni,  
ada becchi, carlo cellamare, alessandro  
dal piazz, luca de lucia, vezio de lucia,  
roberto de marco, antonio di gennaro,  
daniele iacovone, alessandro leon,  
antonella meniconi, giancarlo storto,  
giulio tamburini, laura travaglini,  
massimo villone

Un territorio lasciato alla deriva dalle istituzioni che dovrebbero governarlo: questo, in sintesi, è il filo conduttore del volume, redatto con il contributo di economisti, giuristi e urbanisti. Lo Stato appare del tutto inerte e irrisolte rimangono questioni di assoluta rilevanza come il contenimento del consumo di suolo, il finanziamento dell'edilizia residenziale pubblica, il coordinamento dei piani paesaggistici, l'aggiornamento della legge urbanistica e la regolamentazione degli interventi a seguito di eventi calamitosi. L'affidabilità delle regioni si è andata riducendo nel susseguirsi delle legislature e sempre più evidente è la divaricazione tra regioni del centro Nord e del Mezzogiorno.

Dominano nella legislazione regionale i provvedimenti parziali e la crescente attenzione per le istanze degli operatori privati. In questo contesto la regionalizzazione di ulteriori compiti e funzioni può produrre il dissolvimento dello Stato centrale e incidere fortemente su eguali diritti e sulla coesione sociale e territoriale.

a cura di **giancarlo storto** **territorio senza governo**

a cura di **giancarlo storto**

# territorio senza governo

tra Stato e regioni:  
a cinquant'anni dall'istituzione delle regioni



comunità **concrete**  
[quaderni del sociale]

«All'inizio del 2020, l'improvvisa esplosione del Covid-19 ha travolto anche la pretesa di maggiore e più articolata autonomia (il cosiddetto regionalismo differenziato) da parte di un numero di regioni in continua crescita. La pretesa era stata avanzata da tempo, ma si è cominciato a discuterne animatamente solo quando fu evidente il rischio che il primo governo Conte (5 Stelle-Lega, 2018-2019) portasse a conclusione, o comunque a uno stadio di non ritorno, un'autonomia improvvisata nelle procedure e dirompente nel merito.

La tesi di partenza della nostra indagine è che la responsabilità delle condizioni di degrado delle città e del territorio sia equamente distribuita, almeno come ordine di grandezza, tra Stato e regioni. Valutazione negativa determinata principalmente dall'aver abdicato – tanto lo Stato quanto le regioni – a esercitare compiutamente le funzioni costituzionalmente di loro competenza».



9 788865 483626

20,00 euro